
CAPITOLO IV.

Progressi della riforma e della restaurazione cattolica nella Svizzera, in Francia e nell'Impero tedesco. Morte di Gregorio XV.

1.

Sotto il pontificato di Gregorio XV il largo ed unitario movimento politico della Santa Sede diretto a raggiungere una completa restaurazione cattolica toccò il suo culmine. Lo stesso concetto universalistico che ispirò l'organizzazione dell'opera missionaria si rivela anche nello sforzo di sfruttare il rivolgimento politico, compiutosi nell'Europa centrale, per la riconquista alla Chiesa dei territori perduti. Ciò risulta con grande chiarezza e precisione dalle istruzioni impartite ai nuovi Nunzi inviati dal Papa nella primavera del 1621 alla Corte imperiale, a Madrid, Bruxelles, Parigi e a Lucerna. Oltre il promuovere la riforma interna della Chiesa viene fatto obbligo a tutti i rappresentanti della Santa Sede di appoggiare la restaurazione cattolica. « Tutto il vostro zelo e tutta la vostra attività, così si legge nell'istruzione per il nunzio Carlo Carafa inviato all'imperatore nell'aprile 1621, deve mirare all'unico scopo di trarre il miglior partito possibile dal felice rivolgimento e dalle condizioni vittoriose della situazione ».¹

La storica lotta fra la vecchia Chiesa e i novatori religiosi non doveva più quindi innanzi come al tempo di Paolo V limitarsi a difendere quello che era sfuggito alla bufera, ma bisognava invece con energico attacco su tutti i punti minacciati ottenere la vittoria decisiva.² In Germania si trattava di sfruttare rapidamente le

¹ KOLLMANN, *Acta* I 57. Sul rinnovamento dei rappresentanti politici della Santa Sede, cfr. BIAUDET 59, il quale però lo attribuisce falsamente a riguardi puramente personali. Determinante fu invece il proposito d'iniziare una ripresa più audace e più energica della restaurazione cattolica.

² L'istruzione per C. Carafa dice: « Finora si trattava di salvare le reliquie della Chiesa cattolica e di salvarle dalla bufera vicina, ora si può sperare di